

BLU SCADERO

CARAVAN
DAVE ALVIN
MILES DAVIS
NEIL YOUNG
WARREN HAYNES
DAVID BROMBERG
MICKEY NEWBURY
RICHARD THOMPSON
MY MORNING JACKET

Mensile di
informazione rock
n° 336 Luglio-Agosto 2011
Anno XXXI € 5.00

ISSN 1827-5540



GILLIAN WELCH

Folk Songs from Long Ago

DAVID BROMBERG

Use Me
Appleseed/IRD
★★★★

Use me rappresenta il ritorno di David Bromberg ad un disco vero. Se *Try Me One More Time* lo riportava in sala di incisione dopo quindici anni abbondanti, *Use Me* ci fa capire che David è finalmente tornato.

Un disco elettrico, in cui appaiono grandi musicisti, in veste di autori e di sidemen, tutti al servizio di David che, da quel simpaticone che è sempre stato, ci scherza pure sopra. Mi spiego.

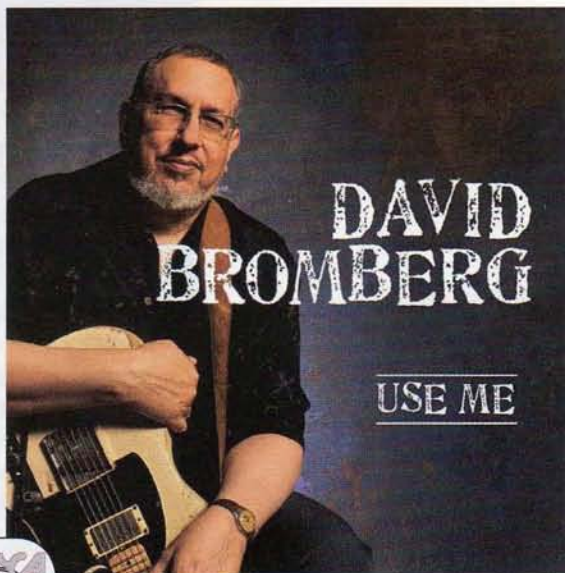
Il progetto è nato quasi per caso, dopo una serata passata dal nostro assieme a John Hiatt e Lyle Lovett.

Hiatt gli ha detto che avrebbe scritto una canzone per lui e David ha poi maturato l'idea di incidere un intero disco, con autori e musicisti che scrivevano dei brani appositamente per lui o che adattavano delle canzoni loro per la sua voce. *Use Me*, usami, sta a significare simpaticamente che Bromberg dice a questi artisti di usarlo per le loro canzoni.

E poi, visto che John Hiatt è stato il primo, Bromberg non ha voluto abbassare la guardia ed è andato a cercare fior di musicisti, per portare a termine questo progetto originale: ed ha chiesto aiuto a Levon Helm & Band, Widespread Panic, Los Lobos, Vince Gill, Dr John, Tim O'Brien, Phil & Joe Nicolo, Linda Ronstadt e Keb' Mo'.

Un parterre de roi si direbbe: ben pochi artisti hanno avuto questo onore e, ancora meno, una serie di talenti fuori dal comune al proprio servizio, anche se per una sola canzone. *Tongue* è l'unica scritta da David per questo progetto: un blues elettrico di matrice classica, che richiama le sue registrazioni anni settanta.

Tempo veloce, la band di Levon Helm alle spalle e David che canta con forza, urla, si agita, come quando faceva il



musicista a tempo pieno.

Brilla la sua chitarra ma anche quella di Larry

Campbell, che non è certo da meno, mentre la sezione fiati scandisce il ritmo.

Ride On Out A Ways arriva dalla penna di John Hiatt ed è una ballata coi controfiocchi.

E John, oltre ad avere scritto la canzone, suona la chitarra e mette i suoi uomini al suo servizio: una slow ballad sofferta, dove David canta molto bene, mentre la rocciosa batteria di Kenneth Blevins scandisce i secondi con precisione cronometrica.

Ancora la band di Levon Helm, con il batterista che scandisce alla grande il tempo, per la rilettura di un vecchio brano di Gus Cannon: *Bring It With You, When You Come*.

C'è il sapore delle cose di Ry Cooder in questa canzone, con il mandolino di Larry Campbell che dà un senso al tutto, l'arrangiamento di Levon di questa vecchia canzone da Jug Band è semplicemente splendido.

Blue is Fallin', scritta da Tim O'Brien, è tra le cose più riuscite del disco.

Una composizione dal forte sapore folk, cantata benissimo, che si avvale di musicisti di primo piano come backing band: Stuart Duncan, Dennis Crouch, Kenny Malone, oltre alla moglie Nancy Josephson. David e Mac, come lo chiama lui (Mac Rebennack, in arte Dr. John), sono grandi amici, si conoscono dai primi settanta, quando entrambi frequentavano Arif Mardin e la Atlantic

Records. Giocoforza che i due si ritrovino in studio dove il Dottore ha messo a punto un bel funky blues, dal forte sapore di New Orleans, appositamente scritto per David. Intro funk, la limpida chitarra del nostro, e la band di Dr John che fa il resto.

You Don't Wanna Make Me Mad funziona alla grande.

Il secondo blues del disco arriva da Keb' Mo', Kevin Moore nella vita normale.

Blues is Fallin' è uno slow blues, solido e godibile, con il piano di Glen Patscha (Olabelle), le chitarre di David e Kevin, ed una solida sezione ritmica.

Blues secco e profondo, meno ritmato di *Tongue*, ma solido come una roccia.

Inutile dire che *The Long Goodbye*, i Los Lobos con il nostro, sia una delle cose migliori del disco.

Lo è senza mezzi termini. Una ballata calda, dal sapore norteno, con la fisa di David

Hidalgo che duetta con la chitarra ed il dobro di David, mentre il resto dei Lobos fa da cornice. Grande ballata di confine che, prima di questo disco, avevamo sentito in

versione molto spoglia su un album di David Hidalgo e Louie Perez che aveva il medesimo titolo. Non avrei mai pensato che i Widespread Panic potessero incidere con David, ma *Old Neighborhood* ha smentito quanto avevo pensato: un rock annerito, quasi funk, dal timbro elettrico, sostenuto e diretto. Bel cocktail di stili, suonato con estremo vigore.

Linda Ronstadt non ha scritto una canzone ma ha consigliato a Bromberg di interpretare un

classico e la scelta è caduta sulla ballata *It's Just A Matter of Time*, resa celebre negli anni sessanta da Brook Benton. Versione acustica con Linda e la moglie Nancy alle voci.

Vince Gill è un musicista di grande talento, sia come cantante che, pochi lo sanno, come chitarrista.

Lookout Mountain Girl, scritta da Vince e Guy Clark, è una country ballad pulsante, sostenuta da un ritmo acceso (Michael Rhodes, basso e Billy Thomas, batteria), con Jack Pearson (Allman Brothers) chitarra aggiunta assieme a David e Vince: una jam di chitarre niente male nella parte centrale.

Chiude l'album *Use Me* (di Bill Withers) con i due produttori di Filadelfia Phil e Joe Nicolo (The Butcher Bros) che rendono un uomo felice David Bromberg.

Un disco a dire poco sontuoso, che celebra quaranta e più anni nella musica, con una serie di canzoni di grande qualità.

Paolo Carù

DAVE ALVIN

Eleven Eleven
Yep Rock/Audioglobe
★★★★

Questo è il nuovo album di Dave Alvin, dal lontano 2004, da *Ashgrove*.

Infatti dopo quel disco Dave aveva pubblicato un album di canzoni non sue, per altro molto bello, cioè *West of The West*, un paio di Live album e l'intrigante progetto con le *Guilty Women*. Ma era dai tempi di *Ashgrove* che non ascoltavamo il Dave

Alvin più classico. Penso che questo sia il disco più bello, intenso e completo che Dave abbia registrato, dopo la magica trilogia *King of California* (1994), *Blackjack David* (1998) e *Public Domain* (2000). Un disco di blues elettrico, ma con la musica delle radici che affiora a piene mani nei solchi e poi il nostro, in tempi recenti, è stato toccato duramente dalle difficoltà della vita, con la perdita di amici e colleghi. Iniziando dall'amico

Chris Gaffney, a cui ha dedicato uno splendido tributo (*The Man of Somebody's Dreams*), proseguendo con la *Guilty Woman Amy Farris* e con il collega Buddy Blue, già vocalist nei Beat Farmers.

Un periodo difficile per Dave, che si riflette nelle sue liriche, in cui vengono a galla riferimenti a perdite, dolore, giustizia, lavoro, fede, amicizia ed altre cose della vita quotidiana.

Molto umano, non ha mai perso i contatti con la realtà, mentre la sua musica, soprattutto in questo disco, si è fatta più classica, segnando un ritorno al blues ed al rock and roll

chitarristico, senza dimenticare quelle ballate per cui va giustamente famoso. **Eleven Eleven**, levando i vari dischi dal vivo e le antologie, è l'undicesimo album della sua carriera come solista: e per celebrare questo punto di arrivo, Dave ha riunito amici e famigliari.

Gene Taylor appare per la prima volta in un album solista del nostro: Gary Indiana 1959 vale il prezzo del biglietto.

